

Incontri e Iniziative

V, 1
1988

MEMORIE DEL CENTRO DI CULTURA DI CEFALÙ

Semestrale di Studi e Ricerche sui Beni Culturali n. V, 1/1988 (1990)

Aut. Trib. Termini Imerese n. 44 del 12.11.1985 - Sped. abb. postale gruppo IV, pubbl. inf. 70%



in questo numero: La statua di Mozia: aggiornamenti e riflessioni (*Antonella Spanò Giammellaro*); Sacro e profano negli ori e negli argenti siciliani (*Gisella La Licata*); L'artigianato trapanese nella processione dei Misteri (*Anna Maria Precopi Lombardo*).
Inserito: STATUTO DEL CENTRO DI CULTURA.

CENTRO DI CULTURA DI CEFALÙ

Cariche Sociali per il biennio 1990-1991.

Presidenti onorari:

Prof. Giusto Monaco; N.D. Pepita Misuraca

Presidente: Prof. Amedeo Tullio

Vice-Presidente: Prof. Franca Miceli

Segretario: P.I. Nunzio Napoli

Tesoriere: Sig. Giuseppe Piraino

Consiglio Direttivo: Presidente; Vice-Presidente; Segretario; Tesoriere; Arch. Salvatore Giardina; Amm. Angelo La Rosa; Prof. Pietro Saja.

Revisori dei Conti: Prof. Franca Agnello La Grua; Prof. Ignazio Camilleri; Sig. Domenico Marino.

Pubblicazioni:

- *Atti dei Convegni* organizzati dal Centro
- *Incontri e Iniziative. Memorie del Centro di Cultura di Cefalù*, periodico semestrale.

Incontri e Iniziative

MEMORIE DEL CENTRO
DI CULTURA DI CEFALÙ

Semestrale di Studi e Ricerche
sui Beni Culturali

Direttore Responsabile
Amedeo TULLIO

Condirettore Responsabile
Pietro DILIBERTO

Autorizzazione Tribunale di Termini
Imerese n. 44 del 12.11.1985.

Sped. in abb. postale gruppo IV -
pubbl. inferiore al 70%

Direzione e Redazione:
CEFALÙ, cas. post. 47 (90015);
PALERMO, c/o Prof. A. TULLIO,
via Ciullo d'Alcamo n. 17 (90143).

Collaboratori:
Lucia Ajovalasit; Adele Carciola;
Pietro Corrao (Capo Redattore);
Giovanna Mirabella; Giuseppe Pir-
raino (amministrazione); Silvana
Ricco (segreteria).

V, 1 - 1988
pubblicato nell'agosto 1990

una copia L. 5.000

Tipografia: STASS
via Maggiore Toselli, 21
Palermo, tel. 344450.

Abbonamento annuo (due numeri)
L. 9.000 (cc/p n. 10682904, intesta-
to a Centro di Cultura di Cefalù).
Arretrati al prezzo di copertina.

*I singoli contributi riflettono unica-
mente il pensiero e la ricerca scien-
tifica di ciascun Autore. La docu-
mentazione iconografica è stata cu-
rata dagli Autori dei contributi che
hanno provveduto alle relative auto-
rizzazioni, se dovute.*

SOMMARIO

- Il Tavolo del Direttore p. 3
- A. SPANÒ GIAMMELLARO
*La statua di Mozia: aggiornamenti
e riflessioni* p. 5
- G. LA LICATA
*Sacro e profano negli ori
e negli argenti siciliani* p. 31
- A.M. PRECOPI LOMBARDO
*L'artigianato trapanese nella
processione dei Misteri* p. 45

INSERTO: STATUTO DEL CENTRO DI CULTURA

in copertina: Palermo, Galleria Regionale di Palazzo
Abatellis - Brocca in argento dorato, particolare del
manico con angelo ad ali spiegate (*Publifoto, Palermo*).

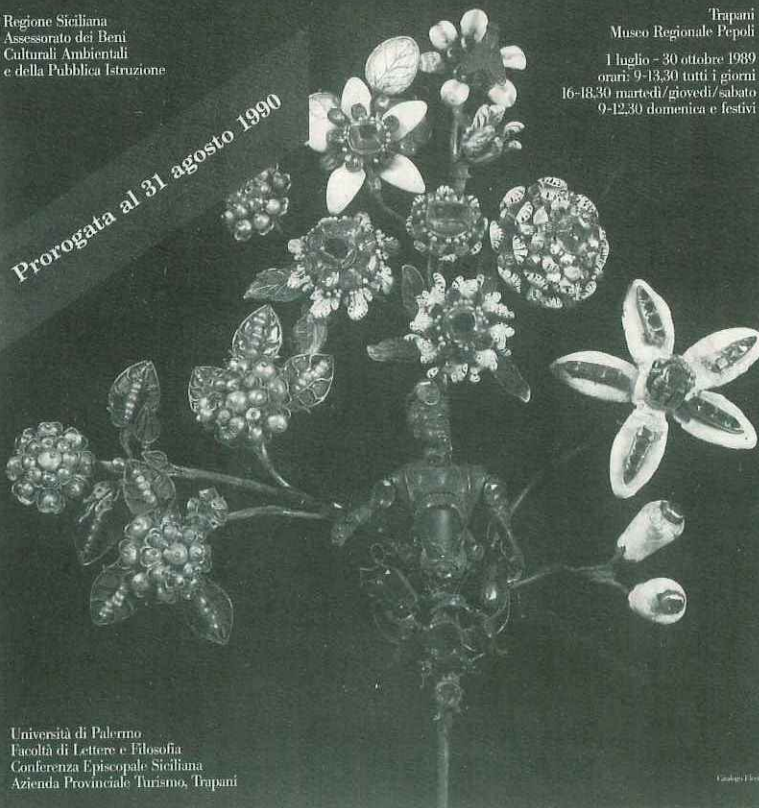
ORI E ARGENTI DI SICILIA

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni
Culturali Ambientali
e della Pubblica Istruzione

Trapani
Museo Regionale Popoli

1 luglio - 30 ottobre 1989
orari: 9-13,30 tutti i giorni
16-18,30 martedì/giovedì/sabato
9-12,30 domenica e festivi

Prorogata al 31 agosto 1990



Università di Palermo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Conferenza Episcopale Siciliana
Azienda Provinciale Turismo, Trapani

AZIENDA PROVINCIALE PER IL TURISMO DI TRAPANI
via Vito Sorba 15, Trapani (91100) - tel. (0923) 27273-27077

L'artigianato trapanese nella processione dei Misteri

Trapani si estende su una penisola falcata bagnata da due mari: il Tirreno a Nord e il Mediterraneo a Sud. Trapani dunque terra di mare o meglio, come siamo soliti dire noi, "terra nel mare".

I primi insediati non potevano non vivere che di esso e per esso e le prime attività a cui si dedicarono gli abitanti di *Drepanon* (questo il nome greco della città) sono state la pesca, la lavorazione e la vendita del pescato.

Queste attività lavorative della nostra città trovano una precisa collocazione nella processione dei Misteri (1), dove, pur essendo rappresentate quasi tutte le categorie artigiane raggruppate nei Consolati, indubbiamente alle attività connesse direttamente o indirettamente con il mare che sono affidati molti dei venti Gruppi.

Ben tre gruppi sono curati da uomini che ieri come oggi vivevano del mare e sul mare: *La lavanda dei piedi* (2) che affidata al cetolo dei pescatori; *La*

caduta al Cedron (3), curata dai naviganti (*fig. 1*) e *Gesù dinanzi ad Erode* (4) del cetolo dei pescivendoli (*fig. 2*).

Durante il Medioevo il porto della città fu considerato "chiave del regno" e vi sbarcarono Pietro d'Aragona e i suoi familiari dopo la rivolta del Vespro; fu anche grazie all'azione vigilante dei pescatori che suo figlio Federico poté conservare il regno nonostante l'azione congiunta del Papato, della Francia e della sua stessa patria, la Spagna (5).

Da Trapani, aiutata dai pescatori, fuggì la regina Maria per eludere la pesante tutela dei quattro vicari.

I proprietari di naviglio e i pescatori si schierarono con gli aragonesi svolgendo un'importante azione politica e di supporto logistico. I sovrani riconoscenti, e per primo Federico III, concessero ai pescatori la franchigia nella vendita del pesce e nella estrazione del corallo, e il diritto di non sottostare a nessuna imposizione che le autorità re-



Fig. 1 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo della Caduta al Cedron (foto Ente Provinciale per il Turismo, Trapani).

gie o cittadine avessero voluto porre (6). Tale sistema giuridico di esenzione, a lungo contrastato dal senato cittadino, durò fino alla fine del settecento, allorquando la nuova visione dello stato centralizzato portò alla soppressione di tutti gli antichi privilegi e delle stesse corporazioni artigiane tra il 1820 e il 1830 (7).

A Trapani la marineria era divisa in Marina grande e Marina piccola, la prima simboleggiata da un vascello a

vele spiegate (*'a navi*) e la seconda da una barca (*'a varca*).

Alla Marina grande appartenevano i naviganti (*fig. 3*) e i proprietari di vascelli che si dedicavano soprattutto al commercio fuori regno, al trasporto di grossi quantitativi di derrate e alla pesca d'altura.

Questo gruppo sociale nel XVII secolo costituì un proprio Consolato giuridicamente riconosciuto, ma sappiamo che già nel tredicesimo secolo ave-

va una struttura che regolava le controversie e le competenze interne del gruppo (8).

La Marina piccola associava, invece, i proprietari di barche, i pescatori, i pescivendoli e i pescatori di corallo. Essi si dedicavano al piccolo commercio costiero, alla pesca e alla vendita del pescato ed al contrabbando. Infatti alle piccole imbarcazioni era facile sfuggire all'obbligo del "manifesto" e al controllo della Secrezia e potevano

facilmente sbarcare lungo le coste quanto era proibito o soggetto a tassazione (9).

Numerosi bandi furono emanati nel corso dei secoli contro tale attività che tuttavia i nostri pescatori continuarono ad esercitare. La Marina piccola era divisa in due consolati quello più antico del Casalicchio e quello del Quartiere Palazzo che per lo più associava i proprietari e i marinai di barche coralline.



Fig. 2 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo di Gesù dinanzi ad Erode (foto A. Catalano, Trapani).



Fig. 3 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo della Lavanda dei piedi, particolare con lo stemma della Marina grande (foto A. Catalano, Trapani).

Questi due Consolati ebbero numerose liti giudiziarie perché ciascuno rivendicava il diritto di riscuotere quanto dovuto da ogni imbarcazione in entrata o in uscita dal porto. Si arrivò al punto che le due associazioni pretendevano di aver ognuno il proprio gruppo nella processione dei Misteri. Solo l'intervento del Viceré che, ricordando loro che la Passione di Cristo doveva suscitare pensieri di concordia e di pacificazione, impose che il gruppo della

Lavanda dei piedi fosse curato dai due consolati senza altre liti (10).

Nella processione altri due gruppi sono legati ai doni del mare, quello dei salinari e quello dei corallari; a questi ultimi fu affidato nel 1619 il gruppo del *Trasporto al sepolcro* (11) (fig. 4).

I Corallari, nel XVII e nel XVIII secolo, costituirono uno dei consolati più forti e più ricchi dell'artigianato trapanese; essi in un primo momento raggrupparono insieme i mastri pulito-

ri e venditori e gli scultori di coralli e di altri materiali come la madreperla, l'avorio e le pietre dure (12). Sul finire del XVII secolo gli scultori si separarono creando un proprio consolato, ma dovettero impegnarsi a non realizzare e vendere i grani di corallo e a non commerciare in corallo; queste attività restavano di competenza dei corallai (13).

Come a tutti noto l'attività dei corallari trapanesi fu fiorente e una re-

cente mostra ne ha messo pienamente in luce i pregi (14); ma allorché furono quasi esauriti i banchi del rosso corallo trapanese e sorsero, protette dai Borbone di Napoli, le manifatture di Torre del Greco, questa importante componente del mondo artigianale andò lentamente tramontando, fino a scomparire quasi del tutto nel nostro secolo. Avendo perduto in città la loro forza economica e sociale dovettero abbandonare il loro gruppo e questo fu affi-



Fig. 4 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo del Trasporto al Sepolcro (foto di A. Catalano, Trapani).



Fig. 5 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo dell'Ascesa al Calvario (foto Ente Provinciale per il Turismo, Trapani).

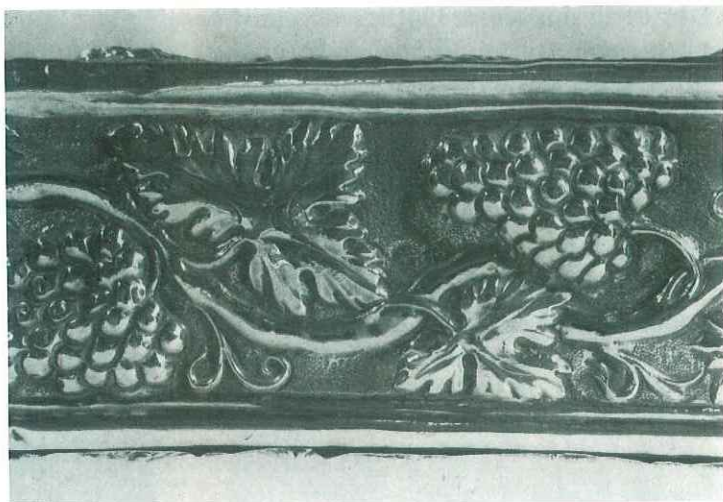
dato, dalla Confraternita di San Michele e del Sangue Preziosissimo di Cristo, nel 1790, alla classe emergente dei salinari.

I salinari non costituirono mai consolato artigiano, in quanto le saline inserite nel regime giuridico del diritto agrario e i proprietari erano per lo più ordini religiosi, aristocratici o ricchi borghesi, costoro facevano amministrare le loro saline dai Curatoli (15). Gli operai salinari rientravano nelle

categorie dei "iurnatari", cioè degli operai dipendenti e non avevano la qualifica indispensabile di maestri con cui si poteva essere associati ad un consolato (16).

I lavoratori giornalieri curavano inizialmente il mistero dell'Ascesa al Calvario (fig. 5); questo gruppo processionale, concesso in un primo momento al ceto dei bottai e successivamente a quello dei venditori di frutta e verdura, stato sempre oggetto di una partico-

Figg. 6-7 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo dell'Ascesa al Calvario, paramenti argentei marcati (foto A. Catalano, Trapani).



lare pietà popolare. Oggi non appartiene a nessun ceto ed sostenuto economicamente dalle offerte di tutta la città (17). È completato da elegantissimi paramenti d'argento della metà del XVIII secolo marcati con le bulle di Trapani: "OM, NBC" (fig. 6) ed "NT, ANC" (fig. 7).

Attualmente i salinari, ovvero le poche società o i privati che possiedono saline di cui si stanno restaurando



Fig. 8 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo della Spoliazione (foto A. Catalano, Trapani).



Fig. 9 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo della Spoliazione, testa dell'aguzzino (foto Ente Provinciale per il Turismo, Trapani).

gli antichi mulini, curano ancora la partecipazione alla processione del *Trasporto al Sepolcro* (fig. 4).

Abbiamo precedentemente accennato alla presenza in città di un Consolato dei bottai che partecipava con un proprio gruppo alla manifestazione religiosa del Venerd Santo; tale consolato raggruppava un'importante categoria artigiana, oggi completamente scomparsa. Nei secoli passati era una delle più ricche perché il loro prodotto era indispensabile per la conservazione

e il trasporto sia dei prodotti agricoli che di quelli marini (18). Infatti nelle botti non solo veniva posto il vino ma anche le salamoie soprattutto del pesce salato, in quanto la porosità del legno consente ai prodotti naturali di respirare, il pesce salato e i salumi di tonno erano una delle voci più attive del commercio del porto di Trapani (19).

I bottai trapanesi erano veramente molto stimati; infatti ho potuto esaminare numerosi documenti che attesta-

no una forte esportazione di fascioni di botti in tutta la Sicilia e fuori regno.

Nel 1772 i bottai fecero cambio con un'altra categoria artigiana; essi cedettero ai venditori di frutta e verdura il mistero dell'*Ascenza al Calvario*, di cui ho parlato, e ottennero da questi quello della *Spoliazione* (20) (fig. 8).

Questo gruppo uno dei più belli e le sue statue (fig. 9) leggermente più piccole di molte altre della processione, sono attribuite a Domenico Nolfo,

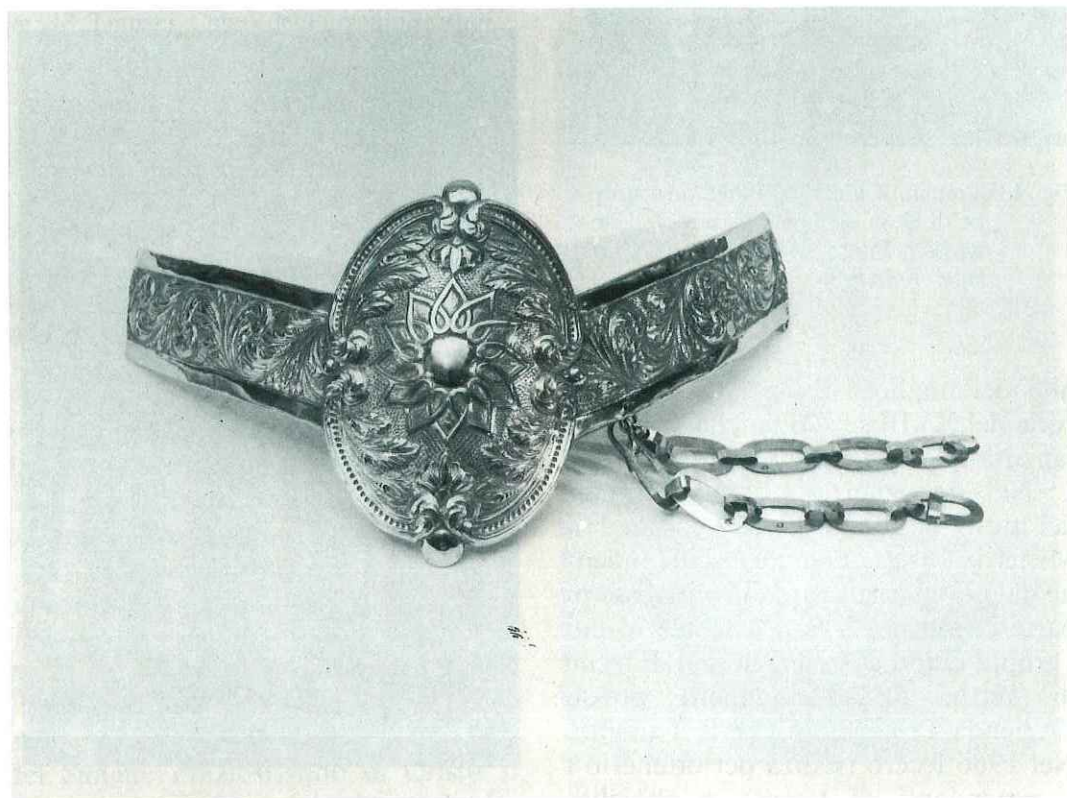


Fig. 10 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo della Spoliazione, cinturone (foto A. Catalano, Trapani).

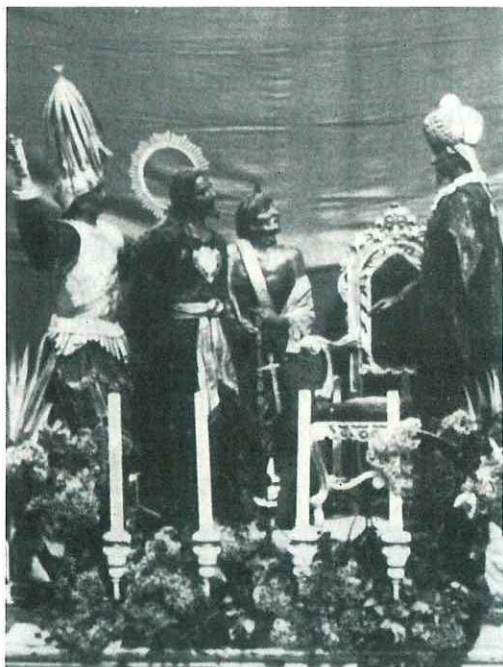


Fig. 11 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo di Gesù dinanzi al Sacerdote Hanna (foto Ente Provinciale per il Turismo, Trapani).

uno dei migliori scultori di tela e di colla del XVIII secolo; anche la "vara" ancora quella originaria del '700 (21).

Nel dopoguerra scomparve quasi del tutto la categoria dei bottai e il Mistero, fortunatamente uscito indenne dal bombardamento che distrusse in parte l'oratorio di San Michele in cui i gruppi erano custoditi in grandi teche di vetro, fu abbandonato presso l'Azienda Provinciale per il Turismo. Nel 1966 fecero istanza per ottenerlo i commercianti di tessuto e abbigliamento, che ancora oggi ne hanno una cura particolare. Proprio quest'anno

hanno fatto realizzare dalla prof. Anna Maria Verro una preziosa croce in argento che arricchisce il gruppo che già possedeva numerosi pezzi ottocenteschi tra cui un notevole cinturone marcato con una testina di Cerere (fig. 10).

Dobbiamo ritenere che il ceto dei venditori di frutta e verdura era particolarmente inquieto e soprattutto, come attestano numerosi documenti, non sempre aveva redditi sufficienti per poter mantenere il gruppo, cos dopo aver avuto concesso quello della *Spoliazio-*



Fig. 12 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo della Licenza (foto Ente Provinciale per il Turismo, Trapani).

Madre e dall'Apostolo Giovanni prima dell'ingresso a Gerusalemme. L'episodio non è narrato nei Vangeli in questo contesto. Infatti l'evangelista Giovanni narra che Gesù, già sulla croce, pronunciò le parole: "Ecco tuo figlio", e rivolto all'apostolo disse: "Ecco tua Madre" (25).

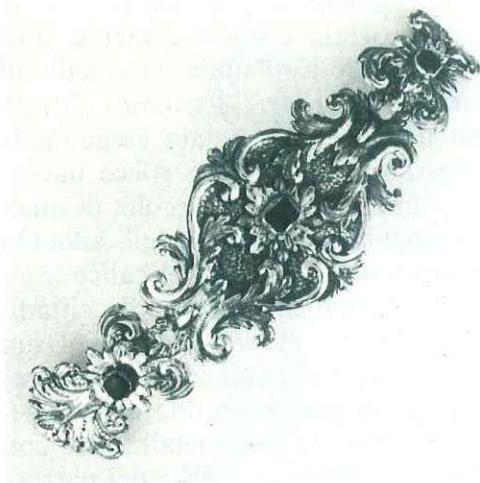


Fig. 13 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo di Gesù dinanzi a Pilato, fregio argenteo (foto A. Catalano, Trapani).

ne (fig. 8) e averlo cambiato con quello dell'*Ascesa al Calvario* (fig. 5), nel 1788 si accorda con i conciatori per curare insieme il gruppo di *Gesù dinanzi al Sommo Sacerdote Hanna* (fig. 11). Scomparsi i conciapelle questo gruppo rimasto di esclusiva competenza dei fruttivendoli che anche con notevoli sacrifici lo hanno arricchito di ornamenti in argento (23).

Parlando di argenti non possiamo non introdurre il gruppo della *Licenza* (fig. 12) che apre la processione come stabilisce un atto notarile del 1621. Con esso il Consolato degli orafi e degli argentieri Trapanesi e la Società del Sangue Preziosissimo di Cristo si impegnarono a fare aprire la processione a questo gruppo (24). In esso raffigurato Gesù che si accomiata dalla



Fig. 14 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo di Gesù dinanzi a Pilato, elsa di spada (foto A. Catalano, Trapani).

L'opera attribuita a Mario Ciotta e stranamente uno dei più poveri di ornamenti argentei; solo tre bellissime aureole, opera di Giuseppe Piazza, ornano il capo delle tre statue (26).

C'è nella processione un altro gruppo intitolato *Cristo in croce*, che apparteneva al Consolato dei cordari. Anche gli artigiani, che facevano parte di questo Consolato, esercitavano un'attività molto fiorente e legata al mare e alla pesca; ho appreso dai documenti della Sacrezia che i cordari trapanesi esportavano notevoli quantità di cordame per la pesca e per la mattanza di tutte le tonnare mediterranee; se aggiungiamo a questo la rilevanza numerica della flottiglia trapanese, marsalese e mazarese, possiamo ben capire come questo consolato fosse fiorente e perché sia stato tra i primi, il 27 Aprile 1620 (28), ad ottenere un proprio gruppo. Ma anche in questo caso, la variazione degli interessi economici ha condannato il ceto alla scomparsa e oggi la partecipazione alla processione del cosiddetto *Cristo in Croce* curata dai pittori e dai decoratori.

La città di Trapani insiste su di un ricco entroterra agricolo e naturalmente questo non poteva non esprimersi con la partecipazione dei lavoratori della terra alla più importante manifestazione religiosa della Città.

Abbiamo già ricordato i venditori di frutta e verdura e i bottai che erano indirettamente legati alla terra, ma si ebbe in città anche il Consolato degli ortolani (29) che più di ogni altro tipo ricorda la seconda vocazione economi-

ca di Trapani e che esprimeva un gruppo sociale economicamente solido. Il Mistero loro affidato fu quello di *Gesù nell'orto di Getsemani* (30) (o degli ulivi). L'opera stata eseguita da Baldassare Pisciotta che rifece interamente quello del XVII secolo; di quello originario rimangono gli addobbi d'argento della croce e del calice (31).

Alla quotidianità della vita cittadina con le sue minute esigenze, il suo commercio, l'attività edilizia, la presenza di un presidio militare, sono legati i consolati dei metallurgici con l'*Arresto* (32) dei barbieri e dei parrucchieri con il gruppo della *Negazione di Pietro* (33), dei muratori con la *Flagellazione* (34); dei fornai con la *Coronazione di spine* (35), dei calzolari con l'*Ecce Homo* (36), dei macellai con *Gesù dinnanzi a Pilato*, (37), dei falegnami con la *Sollevazione della Croce* (38), dei sarti con la *Deposizione* (39), e dei pastai con *Gesù nel sepolcro* (40).

Tra i pezzi d'argenteria che arricchiscono anche questi gruppi si segnalano: un fregio (*fig. 13*) e l'elegante elsa di spada (*fig. 14*) del gruppo di *Gesù dinnanzi a Pilato*, marcati con le bulle di Trapani "VP,DPCol" (seconda metà del XVIII secolo), nonché lo stiletto (*fig. 15*) del gruppo della *Deposizione*, marcato con una bulla di Trapani ("GP,CCC") e databile al 1761.

Chiude la processione la bellissima statua del Milanti che raffigura Maria Addolorata. Quest'ultima "vara" affidata alla cura dei camerieri, ma in effetti tutto il popolo, per devozione costante o per grazia ricevuta, partecipa con contributi perché sia sempre

illuminata con grossi ceri, accompagnata da donne devote e dalla banda musicale (41).

Non tutti i gruppi possono permettersi la banda; ma proprio quest'anno (1990) ben diciannove complessi musicali hanno accompagnato le venti vare in processione dalle ore 14,00 del Venerdì Santo alle ore 13,00 del Sabato mattina.

Più volte abbiamo parlato di scultori e numerosi ne attestano i documenti, le opere e la storia locale; ma pur esistendo a Trapani un consolato degli scultori che lavorano la pietra incarnata, il marmo, il corallo, l'avorio e la tela e colla, essi non si fecero mai assegnare un proprio Mistero pur essendo impegnati a realizzarne per gli altri consolati artigiani.

Come abbiamo visto, dunque, la processione dei Misteri di Trapani non un fatto esclusivamente religioso, ma nella sua storia racchiusa la vita economica, sociale e religiosa della città. Così se categorie artigiane emergono o tramontano secondo la dinamica storica dei tempi e la valenza economica di loro mestieri, altri ceti o altri gruppi sociali si sostituiscono a quelli languenti o scomparsi, come il caso dei sarti che si sono associati con i tappezzieri, e se anche scomparso l'artigiano con le caratteristiche giuridiche che furono proprie del XVII e del XVIII secolo, i Trapanesi continuano a sostenere economicamente la processione, spesso a dispetto dell'indifferenza delle autorità, e la considerano il loro bene artistico e antropologico più significativo.

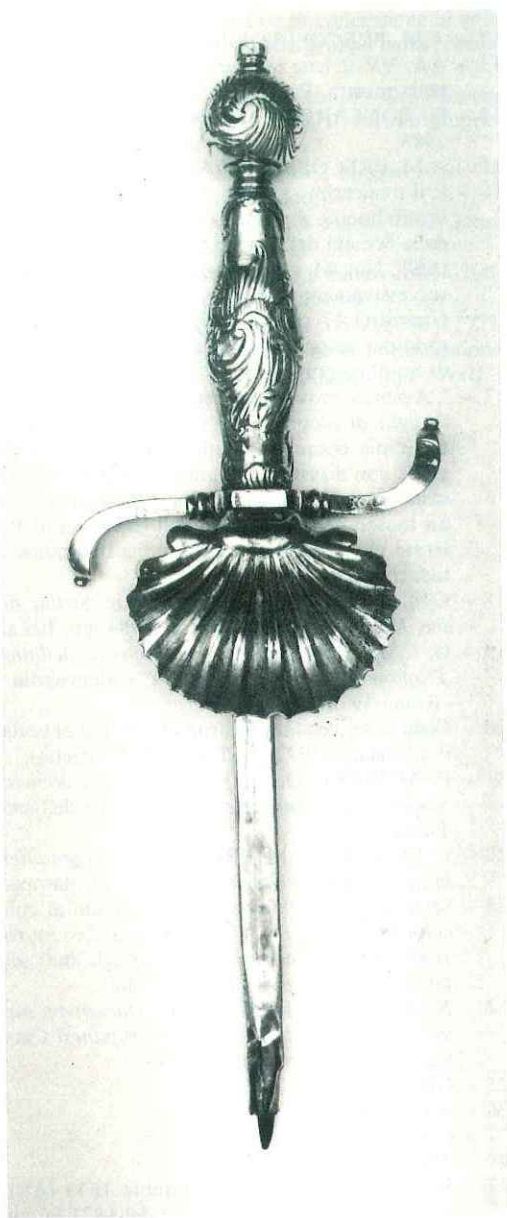


Fig. 15 Trapani, Chiesa del Purgatorio: gruppo della Deposizione, stiletto (foto A. Catalano, Trapani).

- 1 - Ringrazio gli amici del Centro di Cultura di Cefalù e il Prof. Amedeo Tullio che mi hanno consentito di riproporre in questa sede (16.5.1990), approfondendole, alcune problematiche che avevo avuto già il piacere di presentare accompagnando gli amici cefaludesi per ammirare, nella Chiesa del Purgatorio, i gruppi statuari della processione dei Misteri.
- 2 - È questo il terzo gruppo a sfilare in processione. L'opera è stata concessa alla categoria degli ortolani con atto del Not. Castiglione il 27 aprile 1620 Archivio Storico Trapani (AST).
- 3 - Questo gruppo, nell'ordine processionale, fu concesso ai naviganti con atto Not. M.D. Ximenes il 6 aprile 1621 (AST).
- 4 - Questo ottavo fu gruppo fu concesso ai mugnai il 13 novembre 1782 (AST, not. A. Venza), nell'Ottocento fu curato dai sensali e dai crivellatori di cereali; dal 1949 al 1955 fu affidato agli impiegati municipali che lo cedettero ai pescivendoli.
- 5 - M. AMARI, *La guerra del Vespro siciliano*, Torino 1851; S. RINCIMAN, *I Vespri Siciliani*, ed. it., Bari 1971; I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro*, p. 1,3 ss., Bari 1981; A.M. PRECOPI LOMBARDO, *La terra degli Elimi - Tra Gesù e Maometto*, II, Trapani 1985; A. DE STEFANO, *Federico III D'Aragona*, Bologna.
- 6 - *Libro dei privilegi dei pescatori trapanesi*, m/s inedito; *Privilegi osservatoriali dei pescatori della città di Trapani*, m/s n. 233 / Biblioteca Fardelliniana - Trapani; A.M. PRECOPI LOMBARDO, *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Palermo 1987.
- 7 - A.M. PRECOPI LOMBARDO 1987, op. cit.
- 8 - V. LA MANTIA, *Consolato del mare*, Palermo 1897; C. TRASELLI, *I privilegi di Messina e Trapani*, Palermo 1949; *Libro Rosso di Trapani*, m/s c. 25, Museo Pepoli, Trapani; F. BENIGNO, *Il Porto di Trapani nel settecento*, Trapani 1982.
- 9 - A.M. PRECOPI LOMBARDO 1987, op. cit.; EADEM, *Pescatori e naviganti nella marineria trapanese*, in preparazione.
- 10 - Diciottesimo gruppo della processione; attribuito a Giacomo Tartaglia fu affidato ai corollai con atto del Not. M.D. Ximenes il 5 aprile 1619 (AST). Successivamente fu affidato ai salinai il 20 febbraio 1790 (AST Not. G. Anastasi). Restaurato nel dopoguerra da Giuseppe Cafiero.
- 11 - A. DANEU, *L'arte Trapanese del corallo*, Palermo 1964. E. TARTAMELLA, *Coralli*, Palermo 1985.
- 12 - A.M. PRECOPI LOMBARDO 1987, op. cit.
- 13 - AA. VV. *L'arte del corallo in Sicilia*, Catalogo della mostra, Palermo 1986.
- 14 - G. BONFARDINO, *Saline di Scilia*, Palermo 1988.
- 15 - A.M. PRECOPI LOMBARDO 1987, op. cit.
- 16 - È il tredicesimo gruppo della processione e presumibilmente il primo ad essere stato realizzato dalla Società del Sangue Preziosissimo di Cristo (AST, Not. M. Castiglione) fu ceduto ai bottai e successivamente ai fruttivendoli (AST, Not. G. Guarrotta 17 maggio 1771) che lo abbandonarono per associarsi con i conciapelle nella cura di un altro gruppo.
- 17 - L'Azienda Provinciale per il Turismo e alcune famiglie di proprietari di saline stanno attuando un'ampia opera di recupero delle "Civiltà del sale", con il restauro di antichi mulini che insistono su saline ancora attive e la creazione di un museo del sale, curato dall'Università di Palermo che è oggetto di attenzione di studiosi e turisti italiani e stranieri.
- 18 - C.M. RUGOLO, *Maestri bottai in Sicilia nel sec. XV*, in *I mestieri*, Palermo 1984, pp. 109 ss.
- 19 - O. CANCELILA, *Aspetti di un mercato siciliano. Trapani nei secoli XVII e XIX*, Caltanissetta - Roma 1972.
- 20 - Ceduto dai venditori di frutta e verdura ai bottai il 17 maggio 1772 (AST not. G. Guarretta).
- 21 - F. MONDELLO, *La processione del Venerdì Santo in Trapani*, m/s Biblioteca Fardelliana, Trapani.
- 22 - L. NOVARA, A.M. PRECOPI, *Gli Argenti della processione dei Misteri*, in corso di stampa.
- 23 - Sesto gruppo della processione affidato ai conciapelle (AST, not. F. Incandela 26 marzo 1684) questi associarono intorno agli anni settanta del XVII secolo i fruttivendoli.
- 24 - A.M. PRECOPI LOMBARDO, *Documenti inediti e poco noti degli argentieri trapanesi* Catalogo della Mostra, Milano 1989.
- 25 - GIOVANNI, XIX, 26-27.
- 26 - Vol. nt. n. 22.
- 27 - CANCELILA, op. cit.
- 28 - AST, not. M. Castiglione.
- 29 - Sono noti gli statuti del 7 ottobre 1643 (AST, not. A. Gabaleo). Nel febbraio del 1821 la corporazione degli ortolani venne dichiarata opera laicale sulla base degli ultimi statuti (AST, Municipio, 9 e 24 Febbraio 1821, inedito).
- 30 - Concesso agli ortolano con atto not. M. Castiglione il 27 aprile 1620 (AST). È il terzo gruppo della processione.
- 31 - Vol. nt. n. 22.

- 32 – Non si conosce la data di concessione ai fabbroferrai. È questo il quarto gruppo della processione.
- 33 – Concesso con atto del not. F. Del Monaco 1 dicembre 1661 (AST). È il settimo gruppo in processione.
- 34 – AST, not. M. Castiglione 2 maggio 1620. Nono gruppo della processione.
- 35 – AST, not. M. Caggegi, 8 marzo 1632. Decimo gruppo della processione.
- 36 – AST, not. Castiglione, 21 marzo 1682. Undicesimo gruppo della processione.
- 37 – Non si conosce la data di concessione (1772?). È il dodicesimo gruppo a sfilare in processione. È arricchito di splendidi argenti del XVIII sec. Vol. nt. n. 22.
- 38 – AST, not. M. Castiglione 23 aprile 1620. Quindicesimo gruppo della processione.
- 39 – Fu concesso ai sarti il 3 aprile 1619 (AST, not. M. D. Ximenes). Diciassettesimo gruppo della processione.
- 40 – Fu associato alla processione alla fine del XVIII sec. non si conosce la data di affidamento ai pastori. Penultimo gruppo.
- 41 – Come per il Cristo nel sepolcro originariamente non faceva parte della processione. Anticamente veniva accompagnata dalle massime autorità cittadine.
- 42 – G.M. DI FERRO, *Biografia degli uomini illustri trapanesi*, Trapani 1831.

ANNA MARIA PRECOPI LOMBARDO laureatasi in Filosofia presso l'Università degli Studi di Palermo, ha insegnato a lungo negli Istituti di Istruzione secondaria di Trapani. È attualmente Redattore Capo della rivista "Sicilia Archeologica".

Svolge un'intensa attività di studi e ricerche archivistiche, sulla storia della Sicilia ed in particolare sull'artigianato trapanese, i cui risultati sono stati oggetto di numerose e qualificate pubblicazioni.